

MASSIMO ROMITI

# IMPERATORI DI ROMA



---

ARCHEOLOGIA / dossier

Illustrazioni di luoghi,  
fatti e opere d'arte  
riferiti al periodo dei  
personaggi citati in  
pagina

Nome:  
maiuscolo = imperatori  
minuscolo = usurpatori  
e generali

Titolatura latina

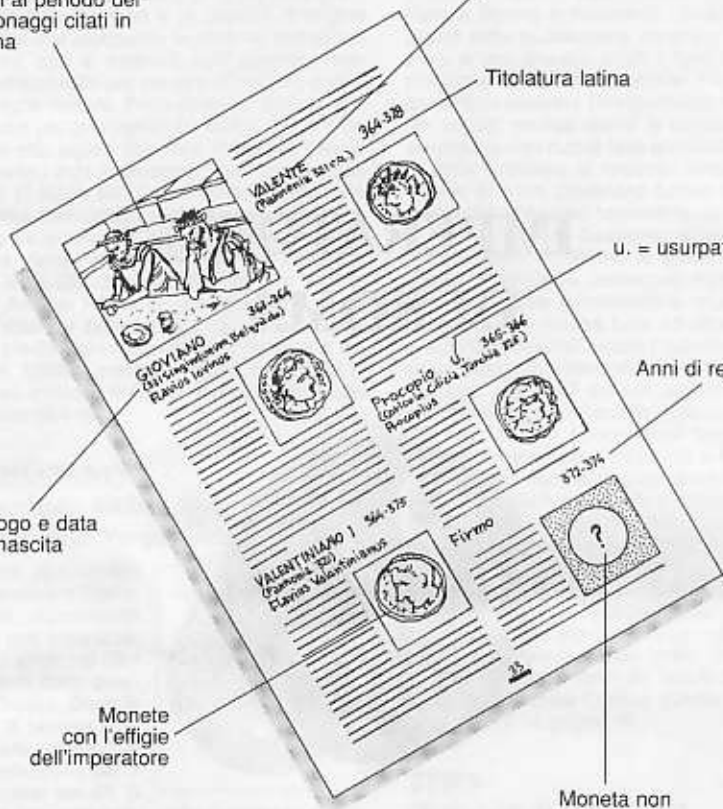
u. = usurpatore

Anni di regno

Luogo e data  
di nascita

Monete  
con l'effigie  
dell'imperatore

Moneta non  
reperita o  
inesistente



© Edizioni Gruppi Archeologici d'Italia

*Hanno collaborato*

Maurizio Balzano, Orlando Cerasuolo, Daniela De Giovanni, Almalinda Giacommo, Vanessa Howson

*Realizzazione a cura del*

## Imperatori

**Q**uesto lavoro propone un essenziale profilo di tutti gli imperatori romani e di quanti la storia definisce usurpatori, cioè coloro che furono realmente ribelli al potere costituito e coloro la cui nomina finì invece stroncata da un avversario più forte.

L'impostazione vuole essere chiaramente didattica per offrire un testo rapido, agile e di facile lettura per quanti, a vario titolo, si imbattono nella storia romana.

Per questo ogni scheda è corredata, dove possibile, da un'immagine, dagli anni di regno, dai dati anagrafici e dalla titolatura latina.

## Il profilo di tutti gli imperatori romani e dei principali usurpatori

### La fine della Repubblica Romana

Dopo la morte di Giulio Cesare il senato assunse il controllo dello Stato, confermò gli ultimi provvedimenti del dittatore e amniestò gli uccisori. Nonostante Cesare avesse adottato come erede Ottaviano, Antonio si impossessò dell'eredità e costrinse gli uccisori di Cesare ad abbandonare Roma.

Successivamente fece votare una legge che toglieva il governo della Gallia a Decimo Bruto, questo tuttavia si rifiutò di obbedire trincerandosi a Modena dove fu assediato da Antonio. Contro quest'ultimo il senato mandò un esercito comandato da Ottaviano insieme ai consoli Irzio e Pansa, nonostante la morte dei due in battaglia Antonio fu sconfitto e costretto alla ritirata. Ottaviano chiese allora al senato di essere eletto console e al rifiuto dei senatori si fece eleggere dal popolo.

Nell'agosto del 43 a.C. Ottaviano, Antonio e Lepido stipularono un accordo privato, poi riconosciuto con un plebiscito, che stabiliva per i tre poteri quinquennali (il triumvirato) assegnando Sicilia e Africa a Ottaviano, Gallia Cisalpina ad Antonio, Gallia Narbonense e Spagna a Lepido. Nell'ottobre del 42 Ottaviano e Antonio si scontrarono a Filippi in Macedonia (Baia di Cavalla, Grecia) con i cesaricidi Cassio e Bruto cui il senato, durante la guerra di Modena aveva di fatto assegnato il governo in Oriente. Ucciso Cassio e 20 giorni dopo Bruto, Antonio, vero vincitore della guerra, si fece assegnare Siria, Egitto e Asia. Intanto a causa dei contrasti nell'assegnazione di terre ai veterani scoppiò un violento contrasto tra Ottaviano e il fratello di Antonio, Lucio Antonio, contrasto che culminò nell'assedio e distruzione di Perugia da parte di Ottaviano nel marzo del 40. Nell'ottobre del 40, dopo un'abile mediazione, i due rivali si accordarono a Brindisi stabilendo le reciproche sfere d'influenza: l'Oriente ad Antonio, l'Occidente a Ottaviano e l'Africa a Lepido. Nel 39 a.C. fu poi riconosciuta l'autorità su Sicilia, Sardegna e Corsica di Sesto Pompeo, figlio di Pompeo, che con la sua flotta ostacolava i rifornimenti di grano a Roma. L'anno seguente però Ottaviano dopo aver rinnovato per altri cinque anni il triumvirato (il triumvirato), riuscì ad accordarsi con Antonio che, in cambio di uomini per la campagna contro i Parti in preparazione, gli concesse le sue 120 navi di base a Taranto. Ottaviano fu così in grado di attaccare Sesto Pompeo la cui flotta fu battuta a Milazzo e poi distrutta a Nauloco (vicino Messina) nell'agosto del 36 a.C. Lepido intanto, abbandonato dai suoi soldati, venne

esautorato dal triumvirato e nominato Pontefice Massimo. Nel 36 sposata Cleopatra, Antonio tentò l'impresa partica senza ricevere mai i 20.000 uomini promessi da Ottaviano, episodio che segnò l'inizio della rottura definitiva tra i due. Tornato sconfitto nell'ottobre del 36 a.C., Antonio era comunque riuscito ad occupare l'Armenia che dichiarò suo possedimento privato. Antonio preferiva infatti ad un confine orientale interamente romano, la creazione di una serie di stati-cuscinetto di ispirazione romana.

Nel 34 con abile mossa propagandistica Ottaviano preparò lo scontro finale con Antonio, lesse in pubblico il testamento di questi che confermava donazioni di territori romani a Cleopatra, Cesareone (figlio di Cesare e Cleopatra), Alessandro Helios (re di Armenia), Tolomeo e Cleopatra Selene (altri due figli della regina d'Egitto). Nonostante il disegno di Antonio fosse un'abile strategia per contrastare i Parti e garantire la sicurezza orientale, Ottaviano facendo leva sull'indignazione romana antiorientale, ottenne la riconferma del potere per consenso generale e dichiarò guerra a Cleopatra. La flotta egiziana venne distrutta nelle acque di Azio (costa dell'Epiro, Grecia) il 2 settembre del 31 a.C., Antonio e Cleopatra si suicidarono ad Alessandria il 3 agosto del 30 a.C.

### La Repubblica diventa Principato

Il Principato di Augusto, ovvero l'inizio dell'impero, si basò sul consenso universale e rappresentò una formula di compromesso tra elementi monarchici e repubblicani, il passaggio a questa formula avvenne con una serie successiva di assunzioni di cariche tali che Ottaviano poté gestire gli affari statali a suo esclusivo giudizio. Il 13 gennaio del 27 Ottaviano restituì ogni prerogativa al senato che gli conferì un potere proconsole ampliato, il 16 gennaio il senato gli conferì poi il titolo onorifico di Augustus che significò la sacralità della sua figura. In pratica Augusto aveva poteri consolari in Italia e il comando assoluto delle province imperiali, quelle che cioè richiedevano l'impiego delle legioni, cosa che significò il controllo totale della politica estera.

Il 1° luglio del 23 dopo aver deposto volontariamente il consolato, ricevette la potestà tribunitia a vita, vero fondamento costituzionale del potere imperiale e data da cui si conteggiarono gli anni di regno di tutti i successori; il 6 marzo del 12 a.C. fu nominato Pontefice Massimo, carica che rappresentò fino al tempo di Graziano la consacrazione religiosa del potere, il 2 a.C. infine assunse il titolo di Padre della Patria.

## Imperatori

**AUGUSTO** 27 - 14  
(Roma, 23 settembre 63 a.C.)

**C. Octavius, poi C. Iulius Caesar Octavianus dopo l'adozione da parte di Cesare e poi da imperatore Imperator Caesar Divi filius Augustus**

Nei suoi 44 anni di governo A. organizzò in modo duraturo lo Stato Romano attraverso importanti riforme in ogni settore della vita pubblica, perseguì il suo disegno politico con abilità e tenacia scegliendo in modo accorto i collaboratori utilizzando anche una massiccia propaganda grazie ad artisti, letterati e poeti che coalizzò intorno alla sua idea politica. Il nuovo signore di Roma modificò progressivamente l'ordine costituzionale con la graduale soppressione delle assemblee popolari, con la diminuzione in numero e autorità delle magistrature repubblicane e con una rigida riforma del senato la cui autorità fu ridotta a favore di un consiglio del principe di quindici membri. Augusto stesso preferì emanare personalmente editti, decreti e mandati iniziando la prassi del sistema legislativo imperiale. Impostò un grandioso piano regolatore per Roma con la costruzione di numerose opere pubbliche, riorganizzò l'assetto dell'Italia dividendola in 11 regioni, fondò numerosi centri urbani, costruì porti, ammodernò la rete stradale, introdusse criteri di equità nel governo delle province e curò soprattutto la romanizzazione delle zone occidentali. Portò il numero delle legioni a 28, (25 dopo la sconfitta di Varo, vedi dopo) circa 150.000 uomini con cittadinanza romana cui si aggiungevano altri 140.000 delle truppe ausiliarie, contingenti alleati e volontari non cittadini; alle dirette dipendenze dell'imperatore era poi la flotta costituita prevalentemente da schiavi e schiavi liberati arruolatisi volontariamente. In campo religioso A. perseguì una tenace restaurazione della religione tradizionale inaugurando templi e ripristinando antiche cerimonie, divinizzò Cesare iniziando così il culto imperiale e di Roma che, unitamente agli antichi valori, doveva favorire l'unificazione nelle province, rafforzare la fedeltà allo Stato Romano e divenire elemento di coesione per tutte le popolazioni.

**Politica estera:** tra il 27 e il 25 a.C. furono pacificate le province della Gallia, dal 29 al 19 a.C. vennero condotte operazioni di pacificazione in Spagna, nel 25 a.C. incorporata la Ga-



lizia, tra il 25 e il 22 a.C. condotte campagne contro l'Etiopia e l'Arabia mentre la questione parica fu risolta diplomaticamente quando nel 20 a.C. Fraate IV restituì le insegne catturate a Crasso nel 53 a.C. Tra il 12 e il 9 a.C. venne sottomessa da Tiberio la Pannonia e i confini arrivarono così al Danubio. Negli stessi anni Druso raggiunse l'Elba ma morì nel 9 a.C. cadendo da cavallo. Dall'8 a.C. al 6 a.C. Tiberio fu impegnato ancora in Germania dove consolidò le conquiste di Druso, nel 4 d.C. fu inviato nuovamente in Germania dove arrivò ancora all'Elba, ma nel 6 dovette interrompere le operazioni per accorrere in Pannonia dove era scoppiata una rivolta domata solo nel 10.

Nell'agosto del 9 tre legioni comandate da Varo furono distrutte nella selva di Teutoburgo, il confine ritornò quindi alla linea Reno-Danubio e l'Europa germanica rimase da allora separata dal mondo romano. A. morì di malattia a Nola il 19 agosto del 14 d.C.

**TIBERIO** 14 - 37  
(Fondi, 16 novembre 42 a.C.)

**Tiberius Claudio Nero poi da imperatore Tiberius Iulius Caesar Augustus**

Brillante letterato e abile comandante militare, T. arrivò ad essere imperatore perché una morte prematura colpì tutti quelli che Augusto aveva designato prima di lui come successori. Alla morte di Augusto fu così richiamato a Roma ed eletto dal senato il 17 settembre del 14. Nonostante T. avesse restituito al senato alcune prerogative come l'elezione dei magistrati, l'aristocrazia senatoria fu a lui sempre ostile desiderosa com'era di riprendere l'antico potere. Non meno ostile gli era la plebe perché vedeva in lui, nobile esponente della famiglia dei Claudii, un aristocratico di tendenze antipopolari. Così di fronte alla freddezza dei suoi concittadini T. che già aveva un carattere difficile, divenne sempre più introverso allontanandosi addirittura da Roma per la splendida residenza di Capri. Il prefetto del pretorio Seiano approfittò della situazione organizzando una congiura che fu prontamente stroncata da T. nel 31, a riprova di come il potere fosse saldamente nelle sue mani e l'isolamento solo apparente. Il suo tentativo di diminuire il peso dei ceti italici nell'esercito e nell'amministrazione, per un'equiparazione con le popolazioni delle province, fu poi altra ragione dell'ostilità del senato e della



plebe romana. Questa politica rientrava nell'opera di romanizzazione che T. cercò di attuare, in questo senso vanno infatti interpretati alcuni provvedimenti come la proibizione dei culti druidici nelle Gallie e l'allontanamento degli Ebrei da Roma. In politica estera T. mirò al consolidamento delle precedenti conquiste, non passò infatti né il Danubio né il Reno, consolidò il protettorato romano sull'Armenia e Tracia e repressé insurrezioni in Africa e in Gallia. Morì a Miseno il 16 marzo 37 d.C.

## CALIGOLA

37 - 41

(Anzio, 31 agosto 12 a.C.)

**Gaius Julius Caesar Germanicus**

Tiberio nel designare il suo successore lasciò al senato la scelta tra il nipote Tiberio Gemello e C. (così soprannominato per la sua abitudine a portare da piccolo la tipica calzatura militare, la *caligga*) che più anziano fu preferito a Gemello. Eletto nel settembre 37 a Roma, C. operò subito una riforma finanziaria, intervenne per ripristinare l'autorità dei comizi e riordinò l'ordine equestre. Dopo questo brillante inizio C. accentuò però il carattere autoritario del suo governo senza cercare una mediazione con il senato, in questa prospettiva si collocarono provvedimenti come la ripresa dei processi di lesa maestà e il massiccio ricorso alla confisca dei beni. Il dispotismo di C. per il quale lo Stato ancora non era maturo, non è comunque sinonimo di pazzia come testimonia la politica estera accorta e avveduta. Progettò infatti la conquista della Britannia, furono condotte spedizioni oltre il Reno e vennero rafforzati e costituiti



diversi stati vassalli per una più elastica difesa dei confini. Dopo due congiure fallite Caligola cadde vittima della terza ordita da senatori e cavalieri morendo per mano del prefetto del pretorio Cassio Cherea il 21 gennaio 41 a Roma.

## CLAUDIO

41 - 54

(Lione, luglio 10 a.C.)

**Tiberius Claudius Nero Germanicus, poi Tiberius Claudius Caesar Augustus Germanicus**

Dopo l'uccisione di Caligola il senato pensò ad una restaurazione repubblicana, i pretoriani ostili al progetto scovarono allora C., zio di Caligola e ultimo discendente della famiglia Claudia, lo portarono nel loro campo e lo proclamarono imperatore nel gennaio del 41. Nonostante il grande rispetto formale per il senato, C. volle ridurre definitivamente il potere dell'assemblea e in questo disegno rientrò infatti la grande riforma amministrativa che stabilì le basi della burocrazia imperiale con i suoi uffici e funzionari. Nominati direttamente da C. i funzionari non erano senatori o cavalieri, ma liberi della casa imperiale. La cosa, unitamente ai rimpianti repubblicani, suscitò non poco malcontento tanto da sfociare in un'aperta ribellione nel 42 duramente repressa grazie alla fedeltà dell'esercito. Comunque le casse dello Stato tornarono a riempirsi permettendo a C. l'inizio di grandi opere pubbliche (porto di Ostia, bonifica del Fucino), contemporaneamente C. varò una legislazione ispirata a criteri di coesione interna (larga concessione della cittadinanza romana) e equità (diritti della donna, dei figli naturali, usura e tutela degli schiavi). In politica estera nel 43 condusse una spedizione in Britannia conclusasi sei mesi dopo con la conquista della parte meridionale, venne pacificata la Mauretania, annesso il regno di Giudea e la Tracia. Morì a Roma probabilmente avvelenato dalla moglie Agrippina il 13 ottobre 54.



## NERONE

54 - 68

(Anzio, 37)

**Lucius Domitius Enobarbo poi da imperatore Nero Claudius Caesar Drusus Germanicus**

Designato fin dal 50 alla successione di Claudio grazie alle trame della madre Agrippina, gli subentrò subito dopo la morte il 13 ottobre 54. Di raffinata educazione iniziò il suo governo sotto la tutela di menti brillanti come Seneca e il prefetto Burro, operò delle riforme che in parte restituirono al senato il controllo della pubblica



amministrazione e alleggerirono il prelievo fiscale. Poi intorno al 55 il carattere autoritario e il suo esibizionismo divennero predominanti, fece eliminare il fratello Britannico, nel 59 la madre Agrippina e nel 62 alla morte di Burro nominò prefetto del pretorio il famigerato Tigellino, ripudiò quindi la moglie Ottavia per sposare Poppea e costrinse Seneca a ritirarsi dalla vita pubblica. Prodigio con il popolo che lo adorava, N. era invidiato ai senatori per la sua chiara volontà di trasformare il governo in una monarchia assoluta di tipo orientale. Nel 64 fu attuata un'importantissima riforma monetaria, l'aureo passò da gr 7,70 a 7,30 e il denario d'argento da gr 3,70 a 3,25, un provvedimento che portò notevoli benefici allo Stato e alle classi più povere. Nel 64 ricostruì Roma dopo un devastante incendio di cui accusò i cristiani che per questo subirono una feroce persecuzione, l'anno seguente represses nel sangue «la congiura dei Pisoni» ordita da senatori e cavalieri che vide tra le illustri vittime anche Seneca. Nel 66 si recò a Corinto dove nella sua più alta manifestazione di istrionismo filellenico, proclamò solennemente la libertà della Grecia. In politica estera desideroso di ottenere un successo che rafforzasse il prestigio romano, affidò ad uno dei più validi generali romani, Corbulone, il compito di condurre la guerra contro i Parti, guerra che si trascinò con alterne vicende dal 54 al 62, fino a quando un decisivo intervento del generale portò i Parti al riconoscimento del protettorato romano sull'Armenia, e sempre in Oriente il regno del Bostoro fu ridotto a stato cliente. L'inaspriarsi delle imposizioni fiscali, l'ormai irrefrenabile dispotismo di N. accentuarono il malumore verso l'imperatore, così nel 68 scoppiò la rivolta di Giulio Vindice in Gallia poi repressa dal legato di Germania Rufo, ma ormai i tempi per una ribellione erano maturi, così insorsero Otone in Lusitania, Clodio Macro in Africa e Galba in Spagna. Quest'ultimo si mise allora in marcia verso l'Italia, N. fu dichiarato nemico pubblico, i pretoriani passarono dalla parte di Galba e N. preferì suicidarsi in una villa vicino Roma il 9 giugno 68.

**GALBA** 68 - gennaio 69  
(Terracina, 3 a.C.)  
**Servius Sulpicius Galba**

Di nobile e antica famiglia, fu nominato nel 60 governatore della Spagna Tarraconense, nel 68 G. insorse contro Nerone contando sull'appoggio unanime del popolo e dei pretoriani di Roma che avevano abbandonato il loro imperatore. È probabile che G. durante il suo



breve regno abbia pensato ad una restaurazione di tipo repubblicano, tuttavia per liberarsi da quanti erano compromessi con il precedente regime adottò mezzi autoritari che ricordarono il dispotismo neroniano. Cercò di attuare una rigida riforma economica per tamponare i dissesti causati dai fasti neroniani e provò a ridurre il peso politico dei militari, cosa che suscitò il malumore delle legioni renane che nel gennaio 69 acclamarono il loro comandante Vitellio. Questa circostanza convinse G., data anche la sua età, ad adottare come collega Lucio Pisone, una modalità di governo che diverrà abituale nel II secolo. La scelta di Pisone anziché di Otone, sostenuto dai militari, provocò la rivolta dei pretoriani e delle altre truppe. G. decise di affrontarli direttamente e fu ucciso con i suoi collaboratori il 15 gennaio 69.

**OTONE** 69  
(Ferento 32 d.C.)  
**Marcus Salvius Otho**

Di origine etrusca, nel 58 fu mandato come legato in Lusitania da Nerone desideroso di sottrargli la moglie Poppea. Governò con saggezza ed equilibrio fino al 68 quando, sperando di essere adottato come successore, appoggiò la ribellione di Galba. Questi tuttavia gli preferì Lucio Pisone, allora O. il 15 gennaio 69 fu eletto dalle coorti pretoriane e ucciso Galba ebbe il riconoscimento del senato. Intanto dalla Germania marciava verso Roma il comandante delle legioni romane Vitellio, O. attese il nemico a Bedriaco vicino Cremona e ordinò, nonostante il parere sfavorevole dei suoi generali, di attaccare. Il 14 marzo, complice anche l'assenza del loro capo che preferì attendere l'esito a Bresscello, gli ottoniani vennero battuti, O. che poteva contare ancora su numerose truppe, preferì evitare altre stragi e si suicidò il 16 marzo 69.



**VITELLIO** 69  
(Roma, 24 settembre 15)  
**Aulus Vitellius**

Dopo una normale carriera politica, ebbe il comando delle legioni renane e nel gennaio del 69 a Magenza, in opposizione a Galba, venne acclamato dai suoi soldati desiderosi di avere un loro imperatore per ot-



tenere vantaggi personali. Infatti nonostante la morte di Galba, V. continuò la sua marcia verso l'Italia e il 14 marzo affrontò e sconfisse Otone a Bedriaco. Marcò allora con i suoi soldati, in gran parte germani, galli e bretoni, su Roma dove venne acclamato dal popolo e dal senato. Immediatamente scoppiarono gravi contrasti tra i legionari e gli ausiliari di origine barbarica che sfociarono in continui disordini e uccisioni, così V. tralasciò ogni possibile riforma costituzionale per cercare di mettere ordine nel settore militare. Privo di senso politico non fece nulla per guadagnarsi il favore dell'Oriente dove le otto legioni stanziati vedevano pericolosamente i suoi rimaneggiamenti nell'esercito. Così il 1° luglio 69 fu acclamato Vespasiano che allora comandava la campagna in Giudea. Mentre Vespasiano si organizzava per passare in Italia, dalla Pannonia piombò sull'Italia con la VII *legio* Claudia un sostenitore di Vespasiano, Antonio Primo. Questi sconfisse i generali di Vitellio a Bedriaco, quindi avanzò su Roma in preda a gravi disordini tra vitelliani e avversari. Vitellio mentre cercava di fuggire fu sorpreso e ucciso in Campidoglio da un tribuno il 20 dicembre 69.

**VESPASIANO** 69 - 79  
(Falacrinac, vicino Rieti, 17 nov. 9)  
**Titus Flavius Vespasianus**

Dopo una modesta carriera militare, Nerone, riconosciute le sue doti organizzative, gli affidò nel 66 il comando della guerra in Giudea. Dopo la morte di Nerone le operazioni subirono una interruzione per il succedersi nel 69 di ben tre imperatori che V. fece comunque riconoscere ai suoi soldati. Convinto dalle legioni siriane del legato Muciano, il 1° luglio 69 fu proclamato dai soldati quindi riconosciuto in Oriente e poi in Mesia, Pannonia e Illiria mentre a Roma era ufficialmente imperatore Vitellio. Antonio Primo, legato della VII *legio* Claudia di stanza in Pannonia e favorevole a V., senza attendere i rinforzi dall'Oriente piombò in Italia battendo ripetutamente i vitelliani fin quando in violentissimi scontri a Roma Vitellio stesso fu ucciso il 20 dicembre 69. Il 22 dicembre il senato riconobbe V. imperatore conferendogli i titoli e gli onori abituali. L'assemblea votò poi la *lex de imperio Vespasiani* prima carta costituzionale che elencò tutte le prerogative della dignità imperiale: l'imperatore, cioè V., non era vincolato da leggi o plebisciti, poteva disporre riguardo alle cose umane e divine secondo quanto riteneva opportuno per lo Stato, era sua facoltà stipulare trattati e alleanze, convo-



care il senato ed esercitare la selezione sui candidati alle magistrature. Entrato a Roma solo nell'agosto 70, V. si preoccupò, dopo l'anno terribile dei tre imperatori, di riparare ai danni delle guerre civili. Si adoperò così per ristabilire un clima di serenità e tranquillità con alcune opere propagandistiche (costruzione del Foro della Pace a Roma) e risolvendo i problemi costituzionali della successione imperiale con la creazione di una dinastia, infatti il figlio Tito nel 71 fu proclamato ufficialmente erede. Prima preoccupazione fu risolvere l'irrequietezza e indisciplina dei soldati, sciolse quindi le legioni renane sostituendole con nuove leve arruolate tra i cittadini delle province di recente romanizzazione mentre le coorti pretoriane furono ridotte da 16 a 9 e costituite quasi totalmente da cittadini italiani. Per risolvere la disastrosa situazione economica ridusse al minimo le spese dell'amministrazione imperiale, perseguì ogni tentativo di evasione fiscale, incrementò la tassazione di alcune province mentre tolse ad altre l'esenzione e alcuni protettorati furono trasformati in province in modo da sottoporli a tassazione. Intanto proseguì l'opera di consolidamento della dinastia creando una clientela politica di supporto alla sua famiglia, furono infatti immessi nel senato nuovi elementi a lui devoti e fedeli mentre gli avversari venivano duramente perseguitati. In politica estera consolidò le difese in Africa, in Oriente e lungo il confine danubiano, tra il 74 - 84 Agricola portò a conclusione la conquista della Britannia mentre fu occupato lo strategico saliente tra Reno e Danubio, gli *Agri Decumates*. Fedele alla religione romana tradizionale, V. restaurò numerosi templi e ripristinò antiche cerimonie dando molta importanza al culto imperiale. Colpito da febbre si ritirò nella sua villa di Aquae Cutiliae (Cotilia vicino Rieti) dove morì il 14 giugno 79.

**TITO** 79 - 81  
(Roma 30 dicembre 39)  
**Titus Flavius Vespasianus**

Dopo un tirocinio militare in Germania e Britannia seguì il padre Vespasiano nella campagna di Giudea distinguendosi nella conquista di diverse piazzeforti. Dopo la proclamazione a imperatore del padre il 1° luglio 69, completò le operazioni belliche in Giudea con la conquista di Gerusalemme, impresa che gli valse l'acclamazione a imperatore da parte dei soldati. Tornato a Roma nel giugno del 71, celebrò il trionfo con il padre che lo associò subito al governo, così dopo la morte di Vespasiano il 26 giugno 79 T. divenne nuovo imperatore e in os-

